

Francesca Niccolai
DURAZZO (ALBANIA)

La piana che sta dietro al porto di Durazzo è movimentata da basse colline ondulate, un tempo coperte di ulivi e oggi disseminate degli insediamenti informali sorti negli anni Novanta, dopo il crollo del regime comunista. A pochi chilometri dallo scalo, ben visibili dalla superstrada verso Tirana, le cupole rosse di una nuova chiesa ortodossa coronano la sommità di un poggio più verde degli altri: è il complesso monastico di Shën Vlash (San Biagio), uno dei nuclei storici dell'Ortodossia albanese.

Il colle è consacrato a san Biagio d'Armenia, vescovo di Sebaste martirizzato nel IV secolo. Patrono della città croata di Dubrovnik e di quella italiana di Maratea, dove le sue reliquie furono traslate nel 742, Biagio è venerato in tutto l'Occidente. Incluso tra i quattordici «santi ausiliatori», è considerato protettore contro tutte le malattie, soprattutto quelle della gola: per questo, nel giorno della sua ricorrenza (3 febbraio secondo il calendario cattolico, 11 febbraio secondo quello ortodosso) in molte chiese si usa accostare candele benedette alla gola dei fedeli.

UNA CHIESA RISORTA

La storia del monastero di Shën Vlash rispecchia quella della Chiesa ortodossa albanese. Il luogo sacro fu raso al suolo dagli studenti del liceo «Naim Frashëri» di Durazzo, infiammati dagli ideali della rivoluzione culturale cinese e dall'ateismo di Stato proclamato da Enver Hoxha: era il 2 febbraio 1967 e Shën Vlash fu il primo monumento religioso a cadere sotto i colpi di una furia cieca, seguito da molti altri edifici di culto cattolici, ortodossi e musulmani. Il vescovo ortodosso Nikolla Hyka, direttore dell'Accademia teologica di Shën Vlash, spiega che il motivo di tanto accanimento risiede nel valore simbolico del luogo sacro, ritenuto foriero di miracoli e quindi in grado di eserci-



Ricostruire il dialogo

Primo luogo di culto a cadere sotto i colpi dell'ateismo di Stato in Albania, il monastero ortodosso di Shën Vlash è stato riedificato nel 1996, con una vocazione: essere luogo di accoglienza e di confronto con cattolici e musulmani

tare una potente presa sulla popolazione locale, anche su quella cattolica e musulmana, che a tutt'oggi compie saluari pellegrinaggi alla chiesa.

Risorto dalle sue ceneri non appena venne decretata la libertà di culto, il complesso di Shën Vlash fu ricostruito e inaugurato nel 1996: oggi rappresenta uno dei fiori all'occhiello della Chiesa ortodossa albanese, in quanto centro di studi religiosi, di attività sociali e culturali e di dialogo ecumenico e interreligioso. Il complesso ospita una ricca biblioteca, dove si trovano testi in albanese, greco, inglese e italiano, mentre il refettorio, decorato dall'affresco raffigurante *L'Ospitalità di Abramo*, è emblematico dello spiri-

to di Shën Vlash, dove l'accoglienza dell'ospite rientra tra i valori cardine. L'Accademia teologica ortodossa equivale a un seminario cattolico (è aperta però anche alle donne). L'istituto è stato fondato nel 1992 e l'avvio dei corsi a Shën Vlash risale al 1996, quando l'Accademia fu trasferita in collina. Attualmente conta 33 studenti. Un terzo sono ragazze, ma all'inizio erano la metà, a dimostrazione che la teologia esercita notevole attrazione anche sulla sfera femminile. Ragazzi e ragazze, tutti vestiti di una lunga tonaca nera, frequentano assieme i corsi: «Non c'è segregazione, perché uomini e donne sono uguali davanti a Dio», spiega il vescovo Hyka.



Una veduta aerea di Shën Vlash, monastero a pochi chilometri da Durazzo.

realizzato dalla Caritas tedesca nel 1999, per dare alloggio ai profughi del Kosovo. Dal 2002 vi sono insediate le suore canossiane, già operative a Kruja, nel centro-nord dell'Albania. Le suore si occupano del doposcuola per i bambini delle elementari, tentando di arginare l'altissimo tasso di abbandono scolastico, tengono corsi di informatica e di taglio e cucito, gestiscono una sorta di «oratorio» e organizzano attività di catechesi per i cattolici.

PAROLA ALL'OSPITE

L'imponente complesso ortodosso e la minuscola comunità cattolica intrattengono rapporti di ottimo vicinato: frequenti e amichevoli le visite e gli inviti alla preghiera comune, così come lo scambio di testi. Ma è soprattutto nel campo dell'insegnamento e degli studi teologici che la cooperazione con il mondo cattolico è più intensa, improntata a un desiderio di conoscersi meglio e di apprendere gli uni dagli altri. Dal 2000 è stata avviata una collaborazione tra l'Accademia teologica di Shën Vlash e il Seminario di Scutari, gestito dai gesuiti, collaborazione fatta di reciproche visite e scambio di docenti. Padre Mario Imperatori, direttore del Seminario, impartisce periodicamente lezioni di Patrologia all'Accademia ortodossa, mentre i docenti di Shën Vlash ricambiano tenendo corsi di Dogmatica e Diritto canonico a Scutari. Scutari e Shën Vlash organizzano inoltre incontri annuali nei quali si sono finora trattati temi monografici quali l'ecumenismo, la spiritualità ortodossa, la pace e il dialogo interreligioso con i musulmani, la natività come è intesa dalle due Chiese e l'ultima enciclica del papa.

La Chiesa ortodossa autocefala di Albania è una delle più recenti del mondo ortodosso, essendo stata istituita solo nel 1937. Ha avuto vita difficile sin dall'inizio, poiché

l'uso della lingua greca nella liturgia è stato considerato dai nazionalisti una minaccia all'identità etnica albanese. «Purtroppo in Albania vige ancora una profonda confusione, spesso strumentalizzata politicamente, tra ortodossi e greci, con annessa diffidenza nei confronti di entrambi - spiega il vescovo Hyka -, e la politica locale dei primi anni Novanta non ha certo contribuito a rasserenare gli animi». Al contrario, la Chiesa ortodossa vorrebbe impostare un'opera improntata alla pace, «perché la religione è anzitutto pace e per questo è così importante aprirsi alle altre fedi e approfondirne la conoscenza», afferma Dhimitër Qosja, docente di Dogmatica e coordinatore della collaborazione con i gesuiti. «La diffidenza - gli fa eco il vescovo - nasce dall'ignoranza, che leva barriere superabili soltanto attraverso l'apertura alle altre fedi e una vera conoscenza reciproca». Se la collaborazione con i cattolici è ormai avviata, l'Accademia teologica invita abitualmente anche docenti musulmani e protestanti a tenere lezioni sulle rispettive fedi, perché la filosofia di Shën Vlash è che «gli studenti devono apprendere la sostanza delle altre religioni dai diretti interessati, senza filtri né interpretazioni che potrebbero derivare da un insegnamento a opera esclusivamente ortodossa - è ancora il vescovo Hyka a parlare -. Siamo per tradizione un'istituzione molto aperta e desideriamo lasciare spazio al punto di vista delle altre comunità religiose, anche e soprattutto tra le nostre mura». La speranza che si respira a Shën Vlash è che questo luogo diventi un vero e proprio laboratorio di dialogo interreligioso, un'oasi di pace in un'Albania troppo spesso scossa da crisi politiche ed economiche. ■

Il complesso ospita una ricca biblioteca, mentre il refettorio è decorato da un affresco emblematico: L'Ospitalità di Abramo

Oltre all'Accademia, le mura di Shën Vlash racchiudono uno dei 13 orfanotrofi ortodossi del Paese: i piccoli ospiti sono 34. In Albania la Chiesa ortodossa gestisce inoltre due scuole elementari, un liceo con annesso convitto, tre scuole professionali e alcune cliniche-modello: quella di Tirana è dotata di mezzi diagnostici moderni e quasi introvabili in Albania.

Per quanto riguarda le attività, la Chiesa in generale e Shën Vlash in particolare organizzano gruppi giovanili, un campeggio per ragazzi provenienti da ogni parte del Paese, un'Assemblea di laici e religiosi, una Conferenza delle donne ortodosse e una Conferenza della gioventù per i maturandi, «perché - come sottolinea il vescovo - la nostra missione è quella di educare la gente ad avvicinare la Chiesa, nel mondo di oggi».

A pochi metri dal monastero ortodosso, tra le casette degli abitanti vecchi e nuovi di Shën Vlash, sorge un edificio

Nel 2000 è nata una collaborazione tra Shën Vlash e il Seminario di Scutari, dei gesuiti, con reciproche visite e scambio di docenti